

IL MANIFESTO DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. PER IL 7 NOVEMBRE

Le storiche conquiste della Rivoluzione d'Ottobre hanno aperto all'umanità la via del socialismo

I giganteschi problemi della costruzione di una nuova società affrontati e risolti dal P.C.U.S. - Dalla storia stessa è venuta all'U.R.S.S. una funzione di guida delle avanguardie operaie e di tutte le forze progressive - La politica della competizione pacifica e la sfida al capitalismo - Oggi è il più avanzato paese capitalista che deve porsi il compito di raggiungere il paese del socialismo nella conquista dello spazio - Nuove possibilità si sono create per realizzare il socialismo sulla base di più vaste alleanze sociali e politiche - Il popolo italiano celebra il 40. del 7 novembre avanzando, sotto la guida del P.C.I., sulla via italiana al socialismo

1) Quarant'anni sono trascorsi dalle storiche giornate del novembre 1917 in cui la notizia della vittoria della Rivoluzione d'ottobre corse da un capo all'altro della terra, aprì alla speranza il cuore dei milioni e milioni di soldati di tutte le nazioni che la guerra imperialista costringeva a fronteggiarsi e a uccidersi nel fango e nel sangue delle trincee che coprivano l'Europa, sollevò l'entusiasmo e rianimò lo spirito combattivo dei lavoratori, degli sfruttati, dei popoli dei cinque Continenti, scatenò la paura e l'odio delle vecchie classi dirigenti. Ancora una volta, dopo la Comune di Parigi, gli operai avevano tentato di dare la scalata al cielo, ma questa volta, a differenza del Comune di Parigi, divenne via via sempre più chiara che l'evento tanto sognato e tanto temuto s'era alla fine realizzato. Rotta era per la prima volta e per sempre la catena dell'imperialismo, era dimostrata coi fatti la possibilità di dar vita ad uno stato, ad una economia e ad una società socialista, le previsioni scientifiche della dottrina di Marx, di Engels, di Lenin, si tramutavano in realtà.

La storica vittoria della classe operaia in Russia ha così impresso una svolta decisiva a tutto il movimento operaio e ha cambiato il corso della civiltà umana. Una strada nuova è stata aperta alla lotta dei lavoratori e dei popoli per la pace, per l'indipendenza nazionale, per la democrazia e per il socialismo.

2) Il carattere gigantesco dei problemi che il primo stato socialista ha dovuto affrontare e risolvere nel corso dei quaranta anni della sua esistenza, le difficoltà umane che esso ha dovuto superare a causa delle condizioni, internazionali e interne, in cui la vittoria rivoluzionaria dell'Ottobre e l'edificazione del socialismo si sono verificati, sottolineano ancora di più la portata degli storici successi realizzati, confermano in modo ancora più luminoso la superiorità del sistema socialista sul sistema capitalistico, e del principio del marxismo-leninismo sul riformismo e su tutte le deformazioni ideologiche e opportunistiche della dottrina e della pratica socialista.

Quando, infatti, morì l'eroismo del popolo sovietico e dell'Esercito Rosso, guidati dalla classe operaia e dal suo Partito, e con la solidarietà del proletariato di tutti i paesi d'Europa, la Rivoluzione socialista ebbe ragione degli attacchi forsenati delle vecchie classi dominanti e dell'imperialismo, e, vittoriosa, si accinse a costruire le basi economiche della società socialista, tale compito sembrò impresa impossibile non solo agli avversari del socialismo, ma anche a molti che fino a quel momento avevano collaborato alla lotta per l'istaurazione del potere sovietico. Si trattava di costruire il socialismo in un solo paese, economicamente arretrato, accerchiato dal mondo capitalistico e da esso stretto in un feroce blocco della fame, in un paese che dalla vecchia società riceveva soltanto una eredità di rovine, di miseria, di macerie sanguinose, poiché la stessa miserabile eredità del vecchio regime zarista era stata distrutta o saccheggiata nel corso della prima guerra mondiale e della guerra civile, dagli imperialisti della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti, del Giappone e degli altri stati dell'Intesa.

Ma ancora una volta si affermò l'insostituibile funzione dirigente del Partito: la dittatura del proletariato, l'alleanza con i contadini e il Piano economico, questi principi universalmente validi per il passaggio dal capitalismo al socialismo, divennero una forza concreta e operante, perché il Partito bolscevico seppe applicarli alle condizioni particolari dell'Unione Sovietica.

E ben presto lo sviluppo immettuto nelle forze produttive che ebbe inizio con l'istituzionalizzazione dei piani quinquennali, dimostrò la giustezza della tesi di Lenin che sotto la direzione della classe operaia e del suo Partito, la trasformazione dell'Unione Sovietica in un paese economicamente avanzato si sarebbe realizzata con un ritmo economico e impossibile al capitalismo, e con sacrifici che, sebbene grandi, non sarebbero stati paragonabili con quelli richiesti alle grandi masse popolari se si fosse imboccata una strada diversa. Il cammino che i paesi capitalisti più avanzati avevano compiuto nel corso di un secolo, attraverso crisi e guerre che avevano portato a spaventose distruzioni di ricchezza, di forze di lavoro umano, alla disoccupazione, alla fame, alla miseria, all'abburritamento di milioni di lavoratori e di interi popoli sottoposti allo sfruttamento coloniale, fu dall'URSS compiuto nel giro di pochi anni e non mediante l'arricchimento dei pochi e l'impoverimento dei più, ma attraverso la collaborazione di tutti nell'interesse di tutti. Sulla base della proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio, fu creata una grande industria socialista. Una radicale trasformazione fu compiuta nella struttura sociale delle cam-

Un anno dopo sulla Piazza Rossa



7 NOVEMBRE 1918 — Lenin parla al popolo di Mosca sulla Piazza Rossa

pagne, con una completa riorganizzazione dell'agricoltura su basi collettive. Piogge secolari come la disoccupazione e l'inefficienza vennero eliminate completamente e senza possibilità di ritorno. Nessun'altra organizzazione sociale aveva mai conosciuto un ritmo così intenso dello sviluppo economico e culturale. Quello che prima della Rivoluzione era uno dei paesi più arretrati del mondo passava all'avanguardia del progresso civile.

Insieme allo sfruttamento di classe, il socialismo aboliva l'oppressione nazionale e, per la prima volta nella storia, la coscienza in uno stato plurinazionale, di razze e di popoli diversi, con un livello disuguale di civiltà, veniva fondata su di una effettiva ugualanza di diritti, nel rispetto delle tradizioni nazionali e nell'aiuto fornito ai popoli più arretrati per raggiungere rapidamente condizioni di vita civile. Nella taiga siberiana, nelle immense regioni dell'Asia centrale, in tutti gli angoli di quella che era stata sotto il regime zarista un'immensa prigione di popoli, il socialismo portava, insieme alla moderna civiltà industriale, le scuole e le biblioteche, le università e gli istituti di ricerca scientifica.

Nuovi diritti sociali si affermavano. Si realizzava l'emancipazione della donna. La democrazia, con la conquista di una effettiva ugualanza da parte di tutti i cittadini, acquistava per la prima volta nella storia un contenuto reale, che rappresenta la vera garanzia di un interrotto sviluppo delle società sovietiche verso la piena realizzazione di una forma totale e superiore di civiltà. La democrazia sovietica, questa forma originale e storicamente determinata di democrazia proletaria, organizzata dai lavoratori sovietici e dalla loro avanguardia per abbattere il vecchio mondo, con i suoi istituti e le sue direzioni di classe, le sue ideologie, le sue abitudini e i suoi pregiudizi, per realizzare il dilagare dei regimi fascisti, la crisi economica mondiale, la corsa alla guerra, ponevano, furono i partiti comunisti a prendere in molti paesi la guida della lotta per la democrazia e l'indipendenza nazionale, soprattutto dopo che il VII Congresso dell'Internazionale comunista ebbe indicato alle avanguardie operaie la via di una sempre maggiore autonomia e responsabilità, per sviluppare, secondo le particolarità delle rispettive condizioni nazionali, la propria iniziativa politica, per unire le forze progressive di ogni paese nella lotta contro il fascismo e la guerra che si preparava.

In questa fase, nella fase dell'azione per prevenire la nuova guerra imperialistica prima, e nella condotta della guerra e nel contributo decisivo alla sconfitta del nazifascismo dopo che il VII Congresso dell'Internazionale comunista ebbe indicato alle avanguardie operaie la via di una sempre maggiore autonomia e responsabilità, per sviluppare, secondo le particolarità delle rispettive condizioni nazionali, la propria iniziativa politica, per unire le forze progressive di ogni paese nella lotta contro il fascismo e la guerra che si preparava.

Per questo, nel corso di quarant'anni, la forza espansiva della Rivoluzione d'ottobre si è ininterrottamente accresciuta. Per la coerenza con la quale il potere socialista ha fatto propria la causa della democrazia. Per l'appoggio da esso dato a tutti i movimenti di indipendenza nazionale. Per la sua politica estera di ferma difesa della pace. La Rivoluzione d'ottobre ha trasformato l'impero zarista, questo antico gendarme dell'Europa reazionaria, in una più grande forza liberatrice della storia dell'umanità.

E la storia stessa ad assegnare all'URSS, primo paese socialista, questa funzione di guida di tutte le avanguardie operaie e di tutte le forze di progresso, allo

diametralmente opposta. In poco più di una generazione umana il socialismo è diventato sistema mondiale.

Quarant'anni fa l'imperialismo dominava il mondo intero, senza eccezione. Oggi il ventisei per cento della popolazione umana, la terza parte della produzione industriale mondiale fanno parte del sistema socialista, e accanto all'Unione Sovietica e al sistema degli stati socialisti esiste nel mondo un grande gruppo di stati non socialisti ma ugualmente amici della pace, che hanno respinto la politica dell'imperialismo, resistono ai suoi piani aggressivi, difendono la loro indipendenza. Il processo di disgregazione del sistema coloniale si è ormai rivelato inarrestabile. Il diseguale sviluppo inarrestabile della pace che si è formata attorno allo spirito della resistenza. Un aiuto prezioso e un incoraggiamento a tener duro di fronte a tutte le difficoltà, vennero ai comunisti italiani dall'esempio dell'Unione Sovietica, che dava fiducia nella lotta, ispirava la certezza nella vittoria, alimentava la coscienza che, nonostante il temporaneo trionfo del fascismo, la causa della libertà e della emancipazione umana avanzava nel mondo.

Il movimento operaio ha accumulato un capitale di insegnamenti, di esperienze di realizzazioni che è quanto di più importante e di più prezioso possiedono la classe operaia e i popoli nella lotta per la loro emancipazione.

Sulla strada aperta dalla Rivoluzione d'ottobre, si è giunti ad un radicale mutamento della struttura del mondo, si è aperto la prospettiva di poter risparmiare all'umanità la catastrofe di nuove guerre distruttive, avanzano verso il progresso centinaia di milioni di uomini, decine di nazioni; mentre l'imperialismo, pur disponendo ancora di potenti punti di appoggio, del quali si vale oggi per sviluppare la sua azione perniciosa e minacciosa, ha visto enormemente ridotte le sue basi e acute le sue organiche contraddizioni.

Le nuove condizioni che si sono create per lo sviluppo delle relazioni fra le classi e fra gli stati, e la stessa sterminata ampiezza raggiunta dal movimento, impongono più di prima che il processo rivoluzionario sia compiuto, ma esplicativa, permettendo la sua funzione liberatrice, permettendo ai popoli, con il suo esempio e con la sua vittoria, di portare avanti, con slancio profondo, la causa delle libertà democratiche, della indipendenza nazionale e del socialismo.

Si ebbe così l'avvento di nuovi regimi di democrazia popolare, avviati verso il socialismo, in una vasta zona dell'Europa centrale ed orientale, nella maggior parte di cui, prima della guerra, non soltanto dominava il capitalismo, ma sussistevano regimi di tipo fascista fra i più abietti. Si ebbe un nuovo grandioso sviluppo della lotta di liberazione nazionale nei paesi coloniali, e l'inizio della crisi risolutiva di tutto il sistema coloniale dell'imperialismo. Da questa crisi è uscita vittoriosa la rivoluzione del popolo cinese, in seguito alla quale più di mezzo miliardo di uomini si scuotono e spezzano le catene dell'oppressione coloniale, si pongono anch'essi sulla via della costruzione di una società socialista, e col loro esempio suscitano profonde ripercussioni in tutto il mondo coloniale.

A quarant'anni dalla Rivoluzione d'ottobre, il socialismo non è più il sistema di un solo paese, per quanto grande, assolutamente per progredire sulla strada della civiltà.

5) La via che il socialismo indica oggi al mondo è quella della competizione pacifica fra i due sistemi; la via che l'imperialismo indica è ancora una volta quella della guerra, di una guerra di sterminio per tutta l'umanità.

Alla guerra fredda che l'imperialismo tenta ad ogni istante di riaccendersi, l'Unione Sovietica risponde rimanendo fedele alla via della coesistenza pacifica dei diversi sistemi economici e sociali nel rispetto della libertà e della indipendenza di tutti i popoli, nella civile competizione di tutti gli stati per assicurare ai rispettivi popoli migliori condizioni di esistenza. Questo spiega la vastità del fronte in difesa della pace che si è formato attorno allo spirito della resistenza. Un aiuto prezioso e un incoraggiamento a tener duro di fronte a tutte le difficoltà, vennero ai comunisti italiani dall'esempio dell'Unione Sovietica, che dava fiducia nella lotta, ispirava la certezza nella vittoria, alimentava la coscienza che, nonostante il temporaneo trionfo del fascismo, la causa della libertà e della emancipazione umana avanzava nel mondo.

D'altro canto è in questa civile competizione che l'URSS afferma la sua superiorità, avanza nella gara per raggiungere e superare in tutti i settori della produzione i più avanzati paesi capitalistici, gara che sembrava quaranta, trent'anni fa una sfida assurda. Addiventura è il più avanzato e potente paese capitalistico che per la prima volta nella storia deve porsi l'obiettivo di raggiungere il paese del socialismo in una delle più alte conquiste — la conquista dello spazio — che scienza, tecnica e industria abbiano mai realizzato nella milenaria lotta per il dominio dell'uomo sulla natura.

L'esperienza ha così dimostrato che l'affacciamento dei comunisti italiani dall'esempio dell'Unione Sovietica, che dava fiducia nella lotta, ispirava la certezza nella vittoria, alimentava la coscienza che, nonostante il temporaneo trionfo del fascismo, la causa della libertà e della emancipazione umana avanzava nel mondo. Dall'Unione Sovietica vennero anche le indicazioni e l'esempio di una giusta politica unitaria fra gli stati, i popoli, i partiti nella lotta contro l'oppressione fascista, politica dimostrata poi decisiva nella guerra per respingere l'aggressione nazista e schiacciare il fascismo in tutto il mondo.

L'esperienza ha così dimostrato che l'affacciamento dei comunisti italiani dall'esempio dell'Unione Sovietica non solo risponde alla solidarietà di classe che non può non unire tutti coloro che combattono per la democrazia e per il socialismo, ma risponde nello stesso tempo agli interessi permanenti del popolo italiano.

Sempre infatti questi interessi sono stati traditi e calpestati dagli uomini, dai gruppi sociali e dalle forze politiche che hanno orientato le loro azioni su posizioni antisovietiche!

Il fascismo cominciò col distruggere la libertà e la democrazia e finì col compromettere nella sua alleanza antisovietica con l'imperialismo tedesco, la stessa indipendenza nazionale del nostro paese. Libertà, democrazia e indipendenza furono riconquistate dal popolo italiano con l'aiuto dell'Unione Sovietica, grazie alle gloriose vittorie del suo popolo e del suo esercito che rappresentarono la forza decisiva per organizzare prima la resistenza all'aggressione nazista e poi per battere clamorosamente le armate hitleriane, rendendo possibile la conclusione vittoriosa della nostra guerra partigiana e di tutta la nostra lotta popolare per la liberazione dal fascismo e dall'invasione straniera.

A quarant'anni dalla Rivoluzione d'ottobre questa coincidenza tra gli interessi del popolo italiano e la solidarietà di classe del movimento operaio internazionale appare ancora più chiaramente. Si deve a questa solidarietà e ai legami che si sono creati nel mondo fra tutte le forze che aspirano al progresso e alla pace se oggi è possibile lottare con successo per evitare la tragedia di una nuova guerra. Si deve alle splendide vittorie ottenute dalla causa del socialismo in questi quarant'anni se oggi appare possibile che in Italia lo sviluppo raggiunto dal movimento popolare e le conquiste già realizzate consentano di elaborare una prospettiva di avanzata verso il socialismo nel quadro della Costituzione repubblicana, con il consenso e la collaborazione della grande maggioranza del popolo italiano, con il rispetto del metodo democratico, spezzando le resistenze e le insidie dei nemici della libertà e del progresso sociale con la forza irresistibile di un popolo intero di lavoratori in marcia verso la loro emancipazione e redenzione completa.

Vada all'Unione Sovietica, in questo quarantennio anniversario della Rivoluzione d'ottobre, la salute riconoscente di tutto il popolo italiano e l'augurio di sempre nuovi successi sul cammino del comunismo!

Evviva il grande partito comunista dell'URSS, il partito dei martiri dello zarismo, dei combattenti della rivoluzione del 1905, dei vincitori del 7 novembre, dei soldati e partigiani trionfanti nella guerra civile e nella grande guerra antifascista, dei costruttori del socialismo, il Partito di Lenin!

Evviva il Partito comunista italiano, il partito dei combattenti antifascisti, dei condannati dal Tribunale Speciale, dei garibaldini di Spagna e dei partigiani della guerra di liberazione nazionale, dei martiri delle lotte per la terra e per il lavoro, degli operai che difendono nelle fabbriche la loro libertà e la libertà della nazione, il partito di Gramsci e di Togliatti!

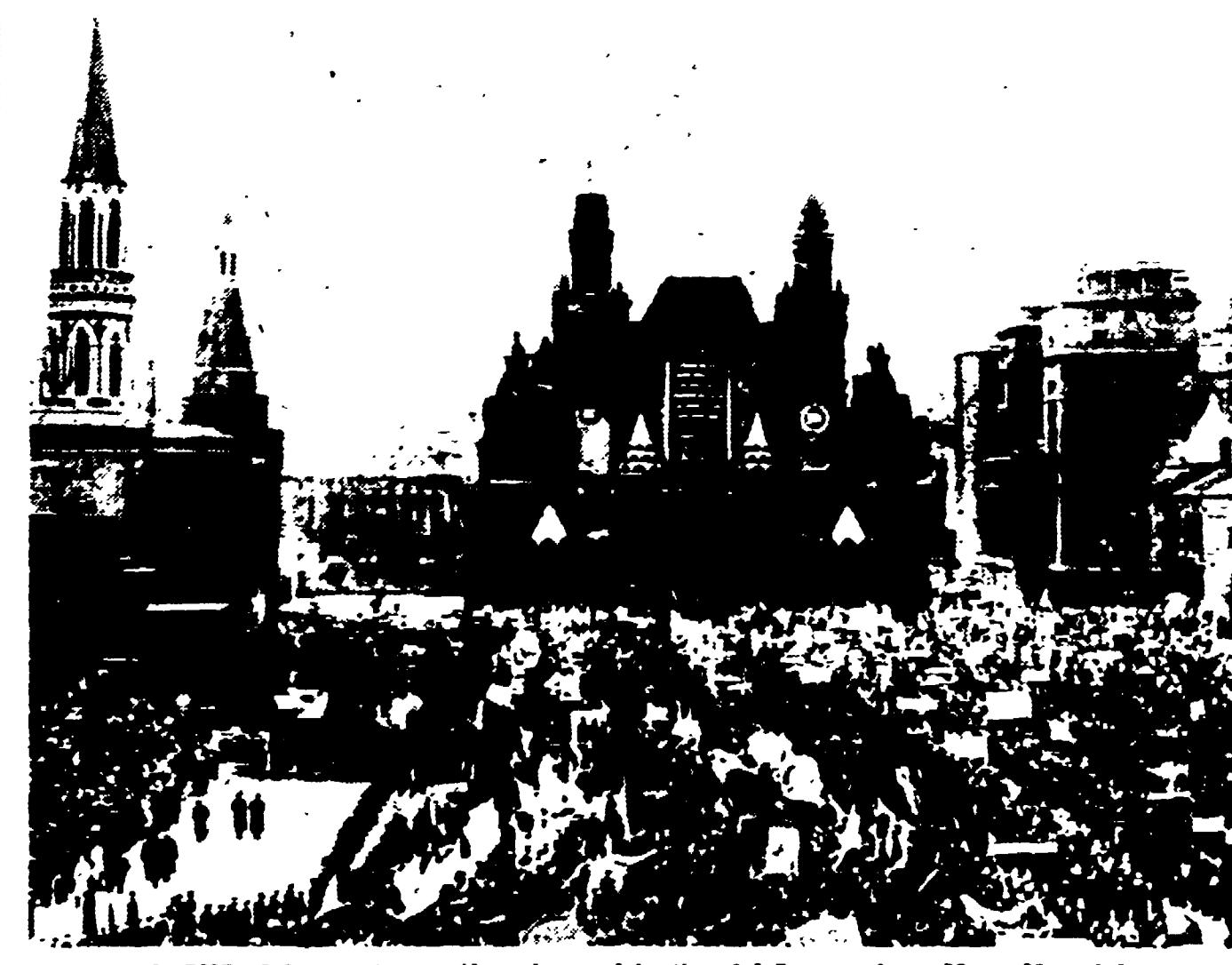
Evviva l'amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica!

Evviva l'internazionalismo proletario!

Evviva il comunismo!

Il Comitato Centrale
del Partito Comunista Italiano

Il popolo in festa: 38 anni dopo



7 NOVEMBRE 1955 — La manifestazione celebrativa del 7 novembre a Mosca 38 anni dopo. Centinaia di migliaia di persone partecipano alla sfilata.